

Cari genitori.

Quest'anno vorremmo, per noi e per i vostri figli, una scuola diversa.

Il lavoro che amiamo e che svolgiamo ogni giorno con pazienza, passione e impegno si è snaturato negli anni ed è stato calpestato a tal punto che per riprenderci la scuola, dobbiamo fermarci. TUTTI.

Dobbiamo fermarci non perché non vogliamo svolgere il nostro lavoro, ma perché crediamo che dobbiamo essere messi nelle condizioni di svolgerlo al meglio, per poter dare il meglio ogni giorno ai vostri figli.

Quest'anno non accetteremo incarichi da coordinatori: questo perché ogni anno, da anni, lo Stato ci chiede di accettare un lavoro senza comunicarci prima quanto, quando e se verrà pagato. In quale altra realtà succede? A scuola succede ogni anno. Quest'anno diciamo basta.

Non accetteremo nemmeno gli incarichi di referenti o le funzioni strumentali. Questo perché questi compiti accessori continuano a diventare di più ogni anno e il tempo che vi dedichiamo è tempo che sottraiamo alla cura e alla preparazione delle lezioni, alla didattica, alla personalizzazione.

E ci fermeremo anche perché i compensi, con cui veniamo ripagati del nostro lavoro, sono totalmente inadeguati. Quest'anno diciamo basta ai compensi forfettari con cui tutti questi compiti straordinari vengono pagati: compensi esigui, non proporzionati, spesso frutto di sudate contrattazioni da parte delle nostre RSU e mai offerte come un diritto.

Vogliamo che siano compensi riconosciuti, stabiliti dallo Stato, che non cambino di anno in anno e che nessun Dirigente ci possa negare o svilire o cambiare.

Non ci offriremo volontari nemmeno per le uscite sul territorio o per i viaggi d'istruzione. Le ore in più che svolgiamo in queste giornate, che vanno ben oltre il nostro orario di servizio, non ci vengono pagate né riconosciute. Eppure ogni volta che aderiamo a questo tipo di attività, ci prendiamo la responsabilità di sorvegliare ed essere responsabili di classi sempre più numerose, di studenti sempre più da controllare, per garantire la loro salute e il loro benessere. Salute e benessere per cui, spesso, non lavoriamo in condizioni adeguate a garantirli.

Ci fermeremo e non troverete nelle scuole progetti speciali, concorsi, attività extra scolastiche, open day. Questo perché niente di tutto questo è nostro dovere e se finora lo abbiamo fatto è stato perché è frutto di un piacere e di una passione che, però, mettiamo in un lavoro che viene bistrattato, malpagato o sottopagato, sminuito e inascoltato da anni, senza riconoscimento alcuno.

Non ci fermeremo, certo, dallo svolgere i nostri compiti essenziali e di rispettare il nostro CCNL. Ma chiediamo che i nostri stipendi vengano adattati al costo della vita, all'inflazione crescente, ai salari dei nostri colleghi europei.

Non smetteremo certo di prenderci cura dei nostri studenti e delle loro esigenze. Seppure purtroppo, visti gli inesistenti e spesso inutili investimenti che lo Stato fa nel settore dell'Istruzione, continueremo a farlo in strutture fatiscenti, in scuole troppo piccole e non attrezzate adeguatamente, dove mancano spesso la carta igienica, gli attaccapanni, gli armadietti. Manca spesso anche un numero adeguato di ATA per garantire la sicurezza degli studenti che abitano le aule insieme a noi, aule sempre troppo calde o troppo fredde o troppo vecchie per potersi davvero chiamare, con dignità, SCUOLE.

Ci fermeremo nel fare tutto quello che oggi è ormai un regalo che facciamo ad un sistema scolastico che a noi non regala niente altro che la sola forza di lottare per la nostra dignità come lavoratori e per la dignità dell'educazione dei vostri figli.

Un'insegnante.

